

GIUGNO 1931 - IX
ANNO XXVIII - N. 6.

Conto corrente colla Posta

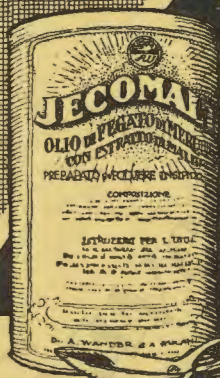


le missioni illustrate

Rivista Mensile dell'Istituto Missioni Estere di Parma

Illustrazione di copertina: PEKINO - Stupa.

JECOMALT



**OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SENZA IL SUO SAPORE**

In vendita nelle principali Farmacie

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta
Dr. A. WANDER S. A. - Milano



D. WALTER OLIVA

UN CAVALIERE APOSTOLO

PARMA
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
Prezzo L. 4.

La vita di Celestino (Goffredo) Chicard (1834-1887), anima innamorata di Dio e bruciata dallo zelo missionario, ha nella giovinezza tutta l'audacia e (perchè non dirlo?) la bizzarria di un cavaliere medievale, nella operosità missionaria tutto l'impeto dell'apostolo focoso ed indomabile, ma sempre cavaliere di Cristo. « Nessuno vorrà credere che questa natura originale, in cui tumultua fede, fantasia e vigoria inesauribile, innamorata del bello, del grande, del tragico, sia facilmente imitabile. C'è da ammirarlo e studiarlo di lontano » (p. 63). Ecco: da lontano, in circostanze di vita molto diverse, è giustissimo, perchè le anime dello stampo del P. Chicard sono rare assai; da lontano, cioè, con meno vigorosa fermezza nel raffrenare e reprimere gli impulsi della natura inclinata al male, questo no, anzi è da studiarsi ad imitarlo da vicino. E da tutto il libro appare che il

ch. Oliva l'intende proprio così.

.... il volume del ch. Oliva si legge con grande piacere per la vivezza delle scene, per la sincerità dell'espressione e per la spigliatezza della forma.

Da "La Civiltà Cattolica",

P. L. FALLETTI S. M.

SANGUE DI MARTIRI

PARMA
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
Prezzo L. 3.

La copertina, dalla Croce grondante sangue, ben ci fa intendere come parecchi Missionari Maristi (della Congregazione del P. Colin) non piantarono o non coltivarono la fede fra i cannibali dell'Oceania che a costo di sacrifici fino al sangue. Si apre la serie con la mirabile figura del Beato Pietro M. Chanel, ucciso barbaramente dai selvaggi di Futuna nel 1842.

Fra la schiera degli eroi della sua tanto sua benemerita Congregazione, il compianto A. ha voluto inserire anche il P. Giovanni Mazzucconi del Seminario delle Missioni Estere di Milano, che fu il primo ad entrare nell'Arcipelago del-

le Salomoni, per predicarvi il Vangelo dopo l'allontanamento dei PP. Maristi, e cadde vittima della ferocia degli abitanti. Alcuni, poi, dei missionari Maristi, qui ricordati, perirono in mare, portando il desiderio del martirio nel cuore e, così fatti degni di avere il loro nome unito a quelli dei loro eroici confratelli.

Da "La Civiltà Cattolica",

P. L. FALLETTI S. M.

PROFILI DI APOSTOLI

PARMA
ISTITUTO MISSIONI ESTERE
Prezzo L. 3.

Con non minor frutto si leggeranno, specialmente dai giovani, i *Profili di Apostoli* dello stesso Rev. P. Falletti. Anche qui, con i suoi confratelli, fra cui più famoso Mons. Bataillon, Apostolo dell'Oceania centrale, ha voluto, con pio pensiero, annoverato quell'altro indefesso Apostolo della Nuova Guinea, che fu l'eroico Mons. Verjus dei PP. Missionari del Sacro Cuore. Non c'è miglior mezzo per avviare le anime generose all'apostolato, che quello di proporre loro sì generosi esempi.

Da "La Civiltà Cattolica",



S. ANTONIO DA PADOVA

Con tutto il mondo, i missionari celebrano quest'anno il centenario del grande santo, che vestì l'abito francescano per essere missionario tra gli infedeli, e che, tolto per mirabile disposizione della Divina Provvidenza dalla missione del Marocco, destò nella nostra Italia tanta fiamma di apostolato.



RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —
di favore : per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8,30 - Estero L. 20

LA BUONA NOVELLA

*Egli regnerà in eterno sulla casa di
Giacobbe.*

(LUC. I, 33).

Lo Spirito del Signore riempie tutta la terra, e la sua potenza si estende dall' uno all'altro confine del mondo. È presente in tutte le anime e in tutti i cuori; ai quali comunica la vita della grazia, nei quali prepara e costituisce il regno di Cristo e il trono del suo amore infinito.

In ogni uomo deve regnare Gesù, ad ogni uomo Egli vuole dare i palpiti del suo Cuore, che è fornace ardente di carità.

Noi non possiamo vivere senza Gesù, nè possiamo dare un palpito, nè un sospiro. Perchè Egli è la risurrezione e la vita, il gaudio e la letizia delle anime.

Chi si allontana da Lui cammina nelle tenebre e precipita negli abissi della morte: chi dimora in Lui e nel suo amore abita nella luce e compie le opere di Dio. Gesù è giglio di purezza immacolata, e pone la sua delizia tra il candore dell'innocenza, tra le anime purificate dal dolore e dalla penitenza, tra i cuori che combattono e trionfano per la gloria del regno di Cristo.

Il suo Cuore è la fonte della santità e della giustizia, la fortezza dei martiri e delle vergini, lo zelo degli apostoli, la pace e il conforto di coloro che soffrono e piangono.

Nel suo Cuore, che è il re e il centro di tutti i cuori, ogni anima deve riposare e attingere ispirazione e lume, virtù e costanza.

Il Cuore di Gesù batte nel cuore della sua Chiesa e nei suoi fedeli, vive nel Pontefice Sommo, nei Vescovi e nei Sacerdoti; che alle anime, assetate di fede e di amore, comunicano l'acqua salutare della grazia e la dolcezza soavissima dello Spirito Santo.

Il regno di Cristo non avrà mai fine. Si perpetua nell'eternità. Beati quelli che danno la vita perchè il regno di Gesù arrivi a tutti i cuori!

Non lasciamoli soli! Noi pure diamo le nostre preghiere i nostri palpiti, le nostre sofferenze! Saliamo il calvario insieme con gli apostoli del Signore.

È nella croce e per la croce che Cristo trionfa e le anime si salvano.

A. G. POPOLI S. S. F. X.



La nuova Sede del Collegio di Propaganda sul Gianicolo a Roma inaugurata il 24 Aprile u. s. dal S. Padre Pio XI.

Il S. Padre, assecondato dallo zelo del Card. Van Rossum, sorretto dall' aiuto del Card. Mundelein (Arcivescovo di Chicago, già alunno del Collegio), coadiuvato dall' operosità del Card. Marchetti-Selvaggiani, ha voluto che questa nuova sede del « Seminario della Chiesa Universale » (Benedetto XIV) fosse grandiosa perchè dicesse ai giovani di tutti i popoli e nazioni della terra che qui convengono per prepararsi all' apostolato cattolico, la sublimità dell' apostolato stesso.

Certo questa nuova grandiosa fondazione è un altro insigne beneficio del Papa alle missioni. Così più numerosi potranno essere accolti a Roma i leviti delle terre infedeli che ritornando poi dopo gli studi alle loro patrie diffonderanno sempre più il senso della Cattolicità e della Romanità della nostra Santa Religione.

Di questo beneficio, reso ancor più sensibile dal S. Padre col suo intervento all' inaugurazione, le missioni hanno ringraziato il Papa per bocca del loro capo, il Card. Van Rossum, il quale dichiarava, nell' indirizzo rivolto a S. S., di non sapere trovare parole adeguate, per ringraziarlo di tanto amore mostrato alla grande famiglia missionaria.

« Non è male, Eminentissimo Signor Cardinale, rispondeva il Papa, non è male non trovare le parole quando così eloquentemente le cose, quando le cose parlano così bene da sè. »

E Noi pure preferiamo, come Lei, lasciare le cose dire a tutti, ora e sempre, queste cose così grandi, così durature, così fiduciose dell' avvenire, lasciare loro dire tutto quello che un' ora come questa Ci mette nel cuore e nella mente.

Da parte Nostra un fatto abbastanza chiaro e semplice: avevamo avuto il bene di benedire la prima pietra di tutta questa magnifica costruzione. Il Signore Ci dà, ora, la consolazione di benedirne anche il fastigio, il compimento, la coronazione così bella e così magnifica.

Noi, dopo averne ringraziato, con voi tutti quanti, la Divina Bontà, vogliamo anche ringraziare tutti quelli che hanno concorso a questo magnifico compimento: venuti da vicino, venuti da lontano, tanto più benvenuti quanto più da lontano perchè più benemeriti. Noi ringraziamo tutti quanti gli strumenti della Divina Bontà e Volontà e Ci congratuliamo, con tutti quanti, di tutto questo magnifico successo. Successo che sarebbe già una bella e grande cosa anche considerato in sè stesso, nella sua locale entità; successo che prende splendore di bellezza e proporzione di grandezza veramente infinita, quando si pensi a quelli cui tutto questo è destinato, quando si pensi a quelli cui tutto questo deve servire come mezzo nelle mani dell' infinita ed infinitamente magnifica Potenza e Misericordia di Dio.

Ed è con questo pensiero, dilettissimi Figli, è con questo pensiero e con questo sentimento che Noi, rispondendo alla vostra accoglienza, vi diamo fin d' ora l' Apostolica e paterna benedizione ».

Il Cinquantesimo della Grotta di Lourdes

Il giorno 18 maggio u. s., fu per il nostro nido di Grumone e per i graziosi paesi vicini, un giorno di festa. La bella Grotta di Lourdes, edificata per volere dei piissimi conti Manna ed affidata con la villa Patronale all'Istituto delle Missioni, compiva infatti il suo cinquantesimo. Era stata benedetta il 14 maggio dell'82 da Sua Eccellenza Mons. Bonomelli e da quel giorno non cessò mai d'essere meta cara di numerosi pellegrinaggi, anzi pareva, che la Buona Signora del Cielo, avesse desiderato con impazienza d'essere posta fra i buoni figli di queste terre, perchè il Suo sorriso e la Sua mano d'amore si stese da quel giorno più che mai provvida e materna su di essi.



ISTITUTO MISSIONI ESTERE - GRUMONE (Cremona) - Grotta della Madonna di Lourdes.

Tutti conoscevano il piccolo angolo del giardino, imbalsamato dal profumo e dall'amore di Maria; e quel piccolo angolo conosceva ancor meglio le grazie e le predilezioni di Lei.

Sotto l'ombra dei pini, che ornano la sua immagine, erano passate tante sventure, e tante lagrime erano state asciugate e tante ferite medicate e tanti cuori sorretti e fortificati. Per questo si prepararono con fede,

con gratitudine e con amore alla festa e presentarono con vicendevole gara d'affetto l'offerta loro alla buona Madre.

Era stato annunciato che anche alcuni Vescovi avrebbero resa più solenne la festa e che l'Istituto delle Missioni, a cui la Grotta è affidata, niente avrebbe tralasciato di quanto fosse stato necessario per la buona riuscita della bella ricorrenza commemorativa; per questo si vissero con ansia devota i pochi giorni di attesa e si partecipò fedelmente al triduo solenne di preparazione.

Ed il giorno sospirato venne e si videro arrivare fin dalle prime ore del mattino i pellegrini.

Erano lieti e si leggeva sulle loro fronti talora stanche, il sentimento più vivo di una filiale riconoscenza.

Alle 7 arrivò da Cremona Sua Eccellenza Mons. Giovanni Cazzani accolto al suono festoso della banda e tra le acclamazioni entusiaste della folla, il buon Pastore venne accompagnato sotto i verdi archi di trionfo al piccolo, ma grazioso oratorio dell'Istituto dove celebrò la S. Messa tra i canti lieti dei giovani nostri allievi e le preghiere ferventi del popolo. Al Vangelo Sua Eccellenza rivolse ai numerosissimi pellegrini alcune sentite ed affettuose parole invitando tutti a ringraziare Maria delle grazie innumerevoli che nel corso di cinquant'anni aveva fatto discendere dal Paradiso ed in modo speciale per il bel regalo che nel cinquantesimo aveva voluto fare alla terra di Cremona: il novello Istituto.

Parlò ancora della grandezza del Divin Sacrificio e della partecipazione di Maria alla redenzione del mondo.

Le sue parole vibravano di fede e d'affetto e la folla le seguiva attenta e commossa.

Nel frattempo giungeva da Brescia Mons. Luigi Calza Vicario Apostolico di Cheng-Chow (Cina). Era stato pregato di intervenire per rendere più bella quella solennità, che aveva già un carattere spiccatamente missionario, (si inaugurava infatti ufficialmente la nuova Scuola Apostolica) ed Egli accondiscese volentieri. Lo si aspettava ardentemente, perchè si sapeva che Egli era un Veterano delle Missioni, anzi un Vescovo missionario. Giunse infatti e celebrò la S.ta Messa.

Il piccolo Oratorio sembrava divenuto an-

cor più piccolo per il numero sempre crescente dei devoti e dei numerosissimi che desideravano accostarsi ai Santi Sacramenti.

Si prevedeva una cosa simile e si sarebbe forse celebrato sotto la bella Grotta di Maria ma il Cielo pareva imbronciato e si cambiò idea. Dopo la Messa di Mons. Calza, ci fu quella solenne con assistenza dell'Eccell.mo Vescovo. Il numero dei fedeli non diminuì neppure in questa S. Messa, sesta del giorno, pareva anzi che nessuno sapesse abbandonare il piccolo Tempio del Signore. Si pregava da tutti con più fervore e si sentiva che l'amore di Maria era con noi.

Così passarono le ore del mattino.

La Grotta della Madonna non fu abbandonata un istante e pareva che la buona gente di queste terre si fosse legata in un turno continuo di ringraziamento avanti a Lei.

Anche il cortile esterno era affollato e gli atrii dell'Istituto e i corridoi e gli appartamenti del pian terreno. Tutti volevano vedere il bel dono di Dio e della Madre Sua, tutti desideravano un ricordo della ricca e bella Casa. Non si sapeva ormai più per dove passare e come liberarci dalla simpatia tanto sensibile di quella buona gente.

Giunse così l'ora della Processione e ci recammo nuovamente in Chiesa. Quando uscimmo una pioggia sottile, ma ostinata, inzuppava gli abiti e bagnava le strade minacciando di far sul serio, ma non ci si badò e la si accolse anzi come un ornamento di più.

Giunti alla Grotta, il Rev.mo Padre Giovanni Popoli, Rettore della Casa Madre di Parma, tenne al numerosissimo uditorio un vibrante discorso sulla grandezza di Maria e sulle necessarie relazioni che essa ha con l'Apostolato Cattolico, strappando a numerosi pellegrini lacrime di commozione. Parlò ancora sui sacrifici del missionario, sul dolore del distacco dai propri cari, facendo risaltare che l'apostolo di Gesù non è un apatico, ma un cuore nobile ed affettuoso, che compie con gioia il sacrificio, unicamente perchè Dio e Maria sono con lui e lo aiutano a vincere.

Dopo le sue parole si impartì la Benedizione col S.S. Sacramento, ma la gente faceva notare che al programma mancava un numero: la parola del Vescovo Missionario. Mons. Calza accettò volentieri e rivolse alla

buona popolazione di Grumone e dintorni alcune parole di ringraziamento e di ammirazione. Tutti applaudirono, ma non tutti compresero e domandarono ancora con insistenza la Sua apostolica e paterna parola. Anche questa volta Egli accondiscese e salito al balcone dell'Istituto, tornò a parlare: ricordò a tutti l'obbligo d'aiutare le Missioni, parlò della grandezza dell'Apostolato tra gli infedeli ed esaltò da padre effettuosamente le fatiche e i sacrifici dei « Suoi Missionarii ».

Il popolo sottostante, che sentiva nella voce del buon Vescovo tutta la fede e la convinzione profonda di un Apostolo, applaudì freneticamente e chiese con insistenza la Sua Benedizione. Sua Eccellenza l'impartì commosso a tutti, mentre il battimani festoso e lieto diveniva sempre più fragoroso. La banda di Corte de' Frati, che spontaneamente si era offerta per rendere più bella la dolce festa in onore di Maria, chiuse un giorno così ricco di fede e di amore.

A poco a poco la gente sfollò e si rimase



24 GIUGNO

**Mercoledì
S. Giovanni Battista**

San Giovanni Battista, chiamato, dal padre suo ispirato, "luce di rivelazione alle genti", è il primo e più grande apostolo di N. S. Gesù Cristo. Nel giorno della sua festa preghiamo in modo particolare per la diffusione del Vangelo tra i popoli infedeli e per l'aumento dei missionarii.

soli, ma contenti testimoni una volta di più, che l'amore di tanti cuori ci accompagna e che si sa tante volte ammirare, anche se non si vuole o non si può imitare.

Noi siamo certi e preghiamo il Signore che lo slancio vivissimo di quel bel giorno non sia stato frutto di un entusiasmo effimero, ma la prova più evidente di un amore forte e costante alla nostra S. Fede e alle sue varie e sante manifestazioni.

Dapl.



Il S. Padre impartire la benedizione nella Cappella del Nuovo Collegio di Propaganda.

Rette mensili di seminaristi e promesse di matrimoni.

Giorni fa il P. Fontana, Rettore del Seminario di Loyang, mi ha mandato un pacco di lettere da distribuire ai genitori dei seminaristi del mio distretto. Sono gli auguri degli stessi seminaristi per il nuovo anno, io però li rispedisco con comodo e secondo le circostanze.

Un seminarista ha un fratello che serve in residenza ed io consegno a lui la lettera d'auguri; questa però è indirizzata allo zio, dal quale lo scrivente è stato adottato. E' infatti costume cinese che, quando due coniugi sono senza figli maschi, si adottino un nipote, che continui la loro discendenza.

Il mio servo consegna la lettera del fratello seminarista allo zio e lui l'apre. Grande meraviglia perchè il figlio adottivo dice allo zio che non si curi più di lui.

Il servo mi viene a riferire tutto e mi chiede spiegazione del modo d'esprimersi del fratello.

Io lo guardo in faccia e rido sotto i baffi.

Proprio pochi giorni prima, in seguito ad una lettera di P. Fontana che mi raccomandava per la centesima volta di chiedere ai parenti la quota mensile (di mesi passato remoto) del seminarista; in parola, io mi era rivolto al mio servo e lui mi aveva spiegato in lungo e in largo come toccasse allo zio. Ora il brav'uomo non comprendeva la lettera del fratello, il quale, come tutti ben comprendono, con quella espressione di non curarsi più di lui, voleva dire tutto il contrario.

Io continuai per un po' a sorridere e poi, spiegai in prosa quello che il seminarista voleva dire e il mio servo si convinse che suo fratello era più furbo di lui.

E' una buona famiglia cristiana e anche queste cosette si metteranno a posto. Intanto non resta che prender nota della cosa a tener presente che il seminarista ha solo 13 anni.

Cari lettori, ho parlato di missive del P. Rettore del Seminario che richiede le quote dei mesi arretrati.

Avrete certamente inteso a che cosa voglio arrivare e non è il caso di insistere, data la miseria attuale del povero popolo cinese. Non vale la pena enumerare le cause di tale miseria. Sentendo parlare di mensili non sbarrate però gli occhi.

Si tratta di dollari 1,50 al mese per sopperire alle spese di carta libri, saponi e cancelleria in genere.

Di nome anche i vestiti sono a carico della famiglia, ma... Totale dollari due al mese, che al cambio attuale equivalgono a circa dieci lire.

Le spese del vitto, casa ecc. sono sostenute dal Vescovo, il quale se non basteranno le offerte della Pontificia Opera per il Clero Indigeno e dei benefattori particolari, potrà dirvi anche lui la sua parolina. Per ora pensiamo solo ai casi miei.

Chi mi vuol aiutare parzialmente ad accrescere il numero dei Seminaristi del mio distretto?

Era della montagna. Tarchiato, faccia tonda e serena; buono e intelligente.

Suo padre, unico battezzato della famiglia, aveva secondato il suo desiderio e lo aveva messo in seminario.

Dopo due anni di seminario il padre si ammalò gravemente, volle vedere il figlio che venne fatto accompagnare a casa. Il padre morì e il ragazzo non tornò più.

I fratelli e la madre ancora pagani non ne vollero sapere.

In casa il giovanetto aveva già la promessa di matrimonio. Era buono e di buona volontà.

Giovanni ha 17 anni, è prefetto dei piccoli. E' buono e promette bene.

Ma... ha un grande affare. Fu già richiamato a casa diverse volte perchè, si diceva la nonna è ammalata.

In realtà era per sorprenderlo un bel giorno e fare il matrimonio. Ora sta

Lettera di S. E. Rev.ma il Card. Guglielmo M. Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide a S. E. Mons. Luigi Calza, Vicario Apostolico di Cheng-chow.

**S. CONGREGAZIONE
"DE PROPAGANDA FIDE",
Protocollo N. 4931/30**

Roma, 24 Marzo 1931.

Eccellenza Reverendissima,

Ho ricevuto la Sua relazione quinquennale e la copia degli Atti del Primo Sinodo di codesto Vicariato celebrato nel 1930 e La ringrazio di cuore.

Percorrendo gli Atti del Sinodo, che verranno accuratamente studiati da questa S. Congregazione, ho provato la soddisfazione di vederli ispirati a filiale obbedienza alle norme impartite da questa Sacra Congregazione e dettati dall'amore per le anime affidate alle Sue cure.

Non può mancare di frutti salutarì la fatica sostenuta in questa occasione, giacchè i Sinodi, come la storia ci insegna, possono considerarsi come altrettanti pietre miliari nel progressivo avanzarsi delle Missioni.

Sono lieto pertanto di porgere a Lei ed ai Suoi attivi Collaboratori le più vive congratulazioni! di questa Sacra Congregazione, pregando il Signore che si degni di dar loro la soddisfazione di cogliere messe abbondante in cotesto immenso paese, ove ove rimangono ancora innumerevoli anime da convertire.

AugurandoLe dal Signore ogni miglior bene, con sensi di distinto ossequio, godo rafferarmi

*di Vostra Eccellenza Rev.ma
devotissimo servo*

A sua Eccellenza Rev.ma

Mons. LUIGI CALZA

Vic. Ap. di Chengchow.

G. M. CARD V. ROSSUM Pref.

CARLO SALOTTI: Arciv. Tit. di Ab. Segret.

attento e a tutte le chiamate risponde un bel nò.

Sta attento e prega perchè vuole essere Sacerdote del buon Dio.

Un viaggio a piedi e una visita fuori di posto. - Il problema edilizio.....

Sicuro! non ho un soldo in tasca e neppure in residenza, e devo recarmi a Loyang.

Nevica di gusto e non posso andare in bicicletta, Non posso neppure usufruire della mia faccia per andare in treno gratis. Nevica e i treni sono sospesi. Andrò a piedi e cuor contento. Un po' più certo di quando rientrai richiamato da una telefonata perchè i ladri avevano visitata la mia residenza. Sicuri i ladri ce l'hanno con Yenshe e lo sanno i miei predecessori.

Quei messeri (i ladri s'intende!) dovrebbero essere disillusi... ma fa freddo si avvicina l'anno cinese e bisogna industriarsi. O tanto o poco si ramassa sempre qualcosa.

L'illustre ignoto però, disturbato nella sua impresa, un dollaro ficeatosi in

una fessura non cavò; due gli caddero e non li raccolse, ventisette li mise al sicuro.

Mia premura fu di avvertire l'alta magistratura locale. La mia lettera fu letta e ne conservo ricevuta.

E tutto finì. Eppure avrei potuto dare informazioni precise!

Sarà per un'altra volta.

E poi i dollari sono rotondi come le ruote della bicicletta del mio predecessore e la roba rotonda gira svelto e da per sè.

Non tutto il male vien per nuocere. Siccome la casetta che ora abito minaccia di far pancia e mettermi un capello in testa se non starò all'erta, così quando costruiranno la nuova si procurerà qualche solido sistema contro le visite indesiderate.

Il quando è molto problematico benchè impellente.

Monsignor Bassi ha appena presa si può dire la direzione della Prefettura, e oltre al resto dover provvedere a costruire case è un rompicapo infallibile di più.

G. Giov. Morandi S.S.F.X.



Suore Giuseppine cinesi di Cheng-chow.

PRIME ARMI

SI APRE LA SCUOLA FEMMINILE.

Nei vari giorni che rimanemmo a Cheng-chow ci sembrò falsamente che le cose si mettessero a posto. In realtà le bande grosse di briganti erano state disperse e più non si sentiva parlare che di isolati ostaggi e di qualche rapina di poca entità. Fu per questo che Sua Eccellenza venne nella determinazione di mandare con me a Yuchow due Suore Giuseppine. Certo questo era per Yuchow un avvenimento di non lieve importanza. Benchè vecchi e ottimi cristiani non avevano mai sperimentato l'ottimo influsso che può esercitare la presenza della Suora per l'istruzione dell'elemento femminile e per quel complesso di cose che costituiscono la cristiana educazione di una donna. Il 12 maggio arrivarono a Yuchow le due buone Suore che già da tempo conosceva. Le cristiane furono oltre ogni dire soddisfatte. Notai presto la Chiesa più frequentata e nella Chiesa delle donne cominciò ad esserci più ordine e regolarità anche nella recita delle preghiere. Si sa che in Cina i cristiani pregano sempre ad alta voce tutti insieme, sotto la direzione del catechista e della Suora. Ora è di massima importanza ottenere con tanta disparità di voci un po' d'accordo. Con la presenza delle Suore cominciai a vedere

qualche effetto, alle mie tante raccomandazioni.

Alla domenica o meglio al sabato sera vennero anche le donne della campagna; generalmente meno istruite e più timide delle cittadine. Per esse le Suore trovarono le migliori parole, tennero sempre pronto un letto e una scodella di miglio e di minestra. Fin dai primi giorni fu un via vai di gente per prendere accordi con le Suore e per vedere il Padre.

— Padre, la mia bambina non sa le preghiere.

— Mia moglie non è ancora battezzata.

— Lascia che venga a scuola mia sorella.

— E' già alta mia figlia e in campagna c'è poca tranquillità; i briganti potrebbero rapirla da una sera all'altra.

Alle prime rimasi un po' disorientato, ma vennero subito le regole. Per ora si accettano solo le donne che pensano almeno in parte al loro vitto, poi si vedrà. Ebbi le mie 15 o 20 scolare. Così tutte le mattine la Chiesa cominciò ad echeggiare di voci argentine, al contrario di prima che non riuscivo nei giorni ordinari ad aver in Chiesa che pochissime donne. Mi trovai sollevato anche per la parte materiale.

Diedi alla Suora Superiora le chiavi della dispensa con l'incarico di provvedere il cibo anche per i servi, il catechista e un po' di scuola maschile che presto potei raccogliere. Vidi con gioia nella scuola femminile

un buon nucleo di nuove cristiane che si preparavano al battesimo, mentre le fanciulle della città, facevano la gara per arrivare per prime e si prestavano servizievoli. Vi erano in città alcune cristiane già battezzate che non davano buon esempio.

— Suor Anna (era la Superiore) quanti anni hai?

— Trenta suonati.

— Va bene! Tu non devi aver paura! Quella cristiana Tchang, la Hou, la Che etc. bisogna andarle a trovare e ricondurle sulla buona via. Ci vai?

— Faccio quello che dice il Padre. Il Signore aiuterà.

E fu così che qualche cristiana fuori dell'ovile tornò ad imparare la strada della Chiesa.

UN VIAGGIO FUORI DI POSTO.

Se momentaneamente il pericolo brigantesco non ci dava noie, un altro pericolo ci mise nuovamente sossopra. Voci di avanzata dei comunisti, con particolari oltremodo sconcertanti si facevano sempre più frequenti. Al sud si parlava di Residenze saccheggiate, di Missionari uccisi. Il fatto di Nankino particolarmente gettò la sua luce fosca su quello che erano i comunisti bolscevichi, proprio tali e quali erano usciti dalle nefande scuole russe, dove ogni principio di retta coscienza era sconosciuto.

Il 19 fui a Shuchow. Sentii della nuova partenza di P. Roteglia per Chengchow e di altri Padri. Ad ogni modo il caso non parve del tutto disperato, sicchè credetti bene di ritornare alla mia Residenza. A Yuchow le notizie però mi giunsero sempre più allarmanti. Le truppe bolsceviche essere giunte a Shuchow, essersi installate in Residenza mettendo tutto a soqquadro e rovinando nel peggior modo possibile. Che decidere? Yuchow poteva da un giorno all'altro essere occupato, benchè lontano dalla linea ferroviaria. Decisi di andare a Shiang-shien dai P.P. Morazzoni e Munaretti.

Messe al sicuro le cose di maggiore importanza il 6 Giugno giunsi al Villaggio Bianco e di là il giorno seguente mi recai a Shiang-shien. Trovai, i Padri preoccupatissimi sulle notizie di Shuchow e in procinto di abbandonare Shiang-shien. Decidemmo di rag-

giungere Chengchow in bicicletta. Bisognava rifare 270 ly. La strada si poteva fare comodamente in tre tappe, naturalmente evitando la linea ferroviaria occupata dai Comunisti. Rifacendo la strada da me fatta 2 giorni prima fummo di ritorno a Yuchow. La terza tappa che doveva fanci raggiungere Chengchow fu la più disastrosa. Inesperti delle strade benchè accompagnati da un servo in bicicletta, ad un certo punto fin dalle prime ore del mattino ci trovammo stanchissimi. Bisognava salire fra le gole di monti. Un caldo soffocante ci prostrava. A mezzogiorno P.P. Morazzoni e Munaretti si dichiararono incapaci di continuare. Ci gettiamo in un piccolo antro al riparo del calore del sole mentre il servo va in cerca di un po' di ristoro. La bicicletta di P. Munaretti è in uno stato compassionevole, egli poi accusa dei crampi alle gambe. Eppure era meglio tentare uno sforzo ultimo. Alle diciassette e mezzo dopo spintomi avanti agli altri due Padri, arrivai al Villaggio Ho dove c'è una buona cristianità con una piccola ma appropriata Residenza. I cristiani mi furono attorno.

— Padre, dove vai?

— Siamo diretti a Chengchow.

— Ma la Residenza è tutta occupata dai comunisti! ai Padri e al Vescovo non hanno lasciato che tre o quattro stanze in tutto. E' qualche cosa di doloroso. Noi non possiamo più recarci alla Chiesa. In Chiesa tutti i giorni fanno conferenze. Il grido di « a morte gli europei » « abbasso la Chiesa » risuona tristemente nella Chiesa per bocca dei Capi.

Più tardi P. Morazzoni mi raggiunse e finalmente anche P. Munaretti, addirittura estenuato. Non c'era da pensare a proseguire. Dormimmo là alla meglio. Il mattino per tempo il servo che era andato in serata a Chengchow, ci portò un biglietto del Vescovo così concepito:

« Non pensate di venire a Chengchow! sarebbe stato assai meglio che foste restati ai vostri distretti. Qui siamo condannati ad una vita penosissima, umiliantissima, senza nessuna speranza. Vi manderò l'occorrente per celebrare! Non venite senza mio ordine »

LUIGI CALZA

C'era poco da discutere. Ubbidimmo.

P. A. CHIAREL S. S. F. X.



S. B. Mons. Luigi Barlassina in mezzo ai professori e alunni del suo Seminario.

Il Cattolicismo in Palestina

(continuazione e fine v. num. precedente)

Il Patriarcato di Gerusalemme comprende la Palestina, la Transgiordania, e l'isola di Cipro. La superficie totale è circa 80.000 Km. (approssimativamente). La popolazione di 1.6006.900 abit., dei quali 42.100 cattolici (22.480 latini gli altri orientali). Il numero delle parrocchie nella diocesi è di 50.

Come si vede, resta molto ancora da fare. Ma purtroppo mancano preti e religiosi capaci che conoscano la lingua del paese e mancano i mezzi. Speriamo che il Padrone della messe mandi operai alla sua vigna.

Le case o istituzioni religiose nella diocesi sono circa 200 con 1700 fra preti, religiosi, religiose, seminaristi, novizi ecc. I preti secolari del Patriarcato sono attualmente 42, dei quali 19 sono europei gli altri 23 palestinesi. I Seminaristi sono una quarantina, la maggior parte della Palestina e Transgiordania con alcuni italiani ed un tedesco.

Nel governo del Patriarcato S. B. Mons. Luigi Barlassina, è coadiuvato da Mons. Fellingier, vescovo ausiliare e vicario generale per tutta la diocesi; da un vicario generale per la sola Transgiordania e da un vicario foraneo per la Galilea (cioè la parte settentrionale di Palestina). Il Capitolo del Patriarca è composto di 10 canonici.

Venti Ordini o Congregazioni Religiose Maschili e venticinque Femminili lavorano in terra Santa a fianco al Patriarcato latino.

Il più antico di permanenza è certamente l'ordine *Francescano* che si trova in Palestina sin dal principio del secolo 13.o. I RR. PP. Francescani amministrano attualmente nove parrocchie in Palestina, la maggior parte nelle città, e tre nell'isola di Cipro che fa parte della diocesi. Di più i PP. Francescani hanno la custodia dei luoghi santi; tengono ospizi per pellegrini, scuole parrocchiali, un orfanotrofio, un noviziato, un postulandato ed una scuola superiore a Gerusalemme.

La custodia francescana di Terra Santa si compone dal Rev.mo Padre Custode, da un vicario custodiale, un procuratore generale, cinque discreti.

Vengono poi i PP. *Carmelitani Scalzi*. Anche essi stanno a Haifa sul Monte Carmelo fin dal sec. 13.o ed amministrano la parrocchia della città di Haifa.

Questi due soli ordini si trovavano in Palestina all'arrivo di Mons. Valerga, primo Patriarca dopo il ristabilimento. Dal 1876 cominciarono a venire altre congregazioni. Ne

nomino qui alcune soltanto: I Fratelli delle Scuole Cristiane hanno cinque case in Palestina con una scuola superiore a Gerusalemme. I PP. Bianchi del Cardinal Lavig rie hanno la direzione del Seminario greco-cattolico. I Domenicani hanno una scuola biblica a Gerusalemme. I Salesiani del beato D. Bosco hanno orfanatrofii, scuole d'arti, scuole elementari, una scuola agricola. I Benedettini tedeschi della Congregazione di Beuron han-

ed in alcuni villaggi. Di pi  hanno alcuni orfanatrofii. Nel 1855 vennero pure le Religiose Dame di Nazaret. Di poi le Clarisse, le Carmelitane, le Francescane d'Egitto e di Maria, le Suore di Carit , quelle di S. Carlo Borromeo, del Beato Cottolengo, le Riparatrici ecc., ecc., Quasi tutte queste Congregazioni tengono scuole, o orfanatrofii, o asili, o ospedali.

Merita una speciale menzione la *Congregazione indigena* (unica) delle *Suore del SS. Rosario*, composta esclusivamente di donne orientali cio  di Palestina, Siria Transgiordania e Libano. Tale Congregazione venne fondata nel 1880 da un Canonico del Patriarcato latino di Gerusalemme, Don *Giuseppe Tannus*. Esse sono attualmente, assieme alle Novizie, in numero di circa 80. Hanno la Casa-Madre a Gerusalemme pi  una ventina di case nelle Missioni dirette dai Preti secolari del Patriarcato, ove tengono le Scuole Parrocchiali, e sono la mano destra del Missionario, specialmente nell'istruzione delle donne.

Le altre Congregazioni maschili o femminili sono o internazionali (Patriarcato, Francescani, Carmelitani, Gesuiti) o appartenenti a qualche nazione europea. Per  sia le une, sia le altre hanno membri indigeni.

Scuole e Opere di beneficenza: In tutta la diocesi vi sono 136 scuole, cattol. latine, 640 maestri, 10.700 scolari d'ambo i sessi, dei quali 4.000 non cattolici, che per  frequentano le nostre scuole. Il Patriarca ha sotto la sua dipendenza 37 scuole maschili; con

1330 allievi; e 24 scuole femminili (Suore del SS. Rosario) con 600 allieve. Le altre scuole sono tenute dai Fratelli delle Scuole Cristiane, dai PP. Francescani, Salesiani ecc. e da quasi tutte le Congregazioni femminili. I Catt. orientali hanno 41 scuole con 1620 alunni. La Palestina possiede 7 ospedali cattolici con 450 letti, cos  distribuiti: 2 a Gerusalemme, 2 a Haifa; 1 a Giaffa; 1 a Nazareth; 1 a Betlemme. La Transgiordania ne possiede 1 soltanto nella capitale *Amman*. Tutti questi ospedali sono tenuti da Suore.

D'Orfanatrofii c'  ne una quantit  sia per ragazzi, sia per ragazze. A Gerusalemme so-



Una Suora del S.S. Rosario con le novizie e postulanti.

no l'abbazia della Dormizione della S. S. Vergine sul monte Sion, governata dal P. Abate Mauro Kaufman O. S. B. E' loro affidata la direzione del Seminario Patriarcale Latino I Benedettini francesi della congregazione di Subiaco dirigono il Seminario Siriano cattolico. I Gesuiti hanno il Pontificio Istituto Biblico a Gerusalemme.

Congregazione femminili: Le prime Suore arrivate in Palestina sono quelle di S. Giuseppe dell'Apparizione di Marsiglia, venute nel 1848. Esse dirigono a Gerusalemme e a Giaffa l'Ospedale Cattolico Francese; dirigono pure le scuole parrocchiali nelle citt 

la ve ne sono 8. Inoltre vi abbiamo un asilo a Gerusalemme per vecchi e bambini, tenuto dalle Rev. Suore di Carità; 4 scuole d'arti; 2 scuole agricole; 2 scuole superiori. Queste ultime non sono sufficienti per il bisogno, perchè i Protestanti e gli altri hanno un bel numero di buone scuole superiori, e ciò costituisce un pericolo per i nostri giovani.

Oltre i Cattolici latini vi sono pure i Cattolici Orientali cioè: 1) circa 10.000 GRECI CATTOLICI dispersi per la diocesi, ma la maggior parte si trova in Haifa e nei dintorni. Hanno un vescovo a Haifa, Mons. Haggiar. 2) circa 2.000 MARONITI, dipendenti del vescovo di Tiro in Siria. 3) pochi SIRIANI, ARMENI, ABISSINI CATTOLICI.

Questo è lo stato del Cattolicesimo in Palestina.

Per completare quest'articolo giudico necessario aggiungere qualche parola sulle altre Religioni che si trovano in *Palestina*:

I Greci Scismatici: Sono più del doppio dei cattolici. Abitano nelle città e nei villaggi. La loro gerarchia è costituita da un Patriarca, 12 Vescovi, quasi tutti residenti a Gerusalemme, tutti però greci Elleni. Perciò il popolo è scontento perchè nessuno indigeno può esser fatto vescovo o patriarca (benchè sarebbero capaci, siccome, da loro, non si chiede dal candidato al vescovato una scienza speciale, o qualche qualità preminente come presso di noi. Si dice anzi che il loro Patriarca attuale, prima d'esser elevato al patriarcato fosse un semplice sacristano del S. Sepolcro. La sua esaltazione è dovuta allo sborsamento d'una certa somma ricevuta da una generosa signora russa.

Per questo e per altri motivi, il popolo sta in continua lotta colla gerarchia straniera; e non disdegnano di chiamare il governo, che è protestante, a far l'arbitro ed a dare delle leggi. Il clero specialmente tende ad unirsi cogli Anglicani: e questi ultimi gli sono



En-Nabl Mussa (il profeta Mosè), sulla costa occidentale del Mar Morto, ove i Mussulmani della Palestina, vanno in pellegrinaggio verso il tempo Pasquale.

molti amici. L'anno scorso è stato radunato a Londra un Concilio per la Unione delle due chiese a cui presero parte rappresentanti di tutte le chiese scismatiche. I Scismatici introducono gli Anglicani a fare le loro funzioni religiose nei loro templi come accadde alcuni anni fa al S. Sepolcro, quest'anno a Betlemme, e di nuovo a Gerusalemme recentemente coll'arcivescovo Anglicano di Canterbury. Il popolo è molto attaccato alla sua antica fede, più per ignoranza che per convinzione, benchè molti non la praticano e passano anni senza andar in chiesa. Ciò che li tiene lontani dai cattolici sono le calunnie degli Elleni che hanno radicato nel popolo una cattiva idea di noi. Malgrado i difetti molteplici che vedono nel loro clero e nei loro pastori (in maggior parte pochissimi istruiti) non vogliono aprir gli occhi alla verità. Però è da dire che molti sono favorevoli ai latini; rispettano i preti latini più dei propri preti, vengono spesso nelle nostre Chiese latine, e non pochi si convertono.

I Protestanti: Molte sette protestantiche sono nella diocesi: le principali sono l'Anglicana e la Luterana.

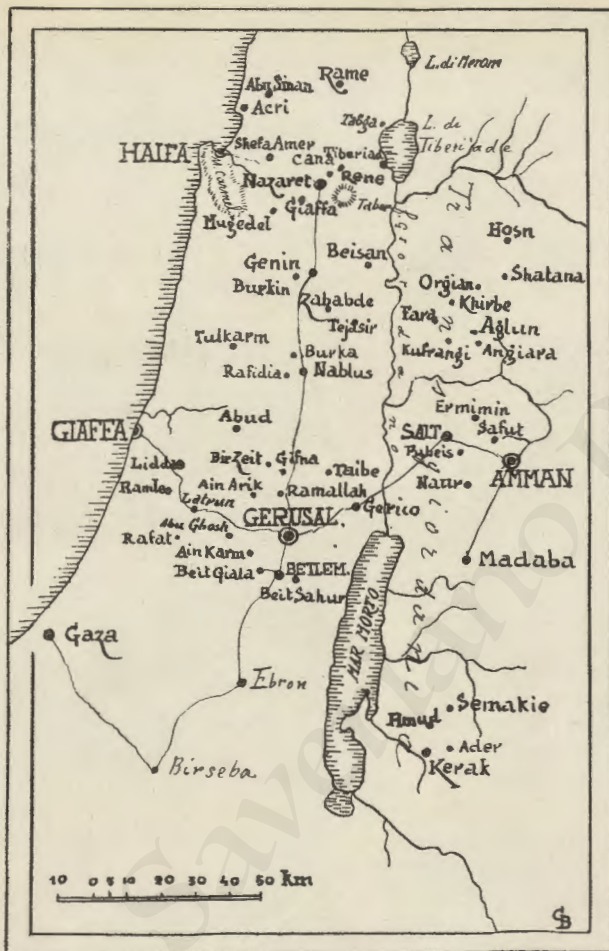
Hanno molti mezzi che non posseggono i missionari latini, perciò fanno molta propaganda fra il popolo. E ci riescono abbastanza per mezzo delle diverse opere di beneficenza che agiscono molto sul cuore del popo-

lo, in maggior parte povero. Infatti essi hanno scuole inferiori e superiori, ospedali, scuole d'arti e mestieri, orfanotrofi, asili ecc. materialmente migliori dei nostri. Gli Anglicani hanno un vescovo a Gerusalemme.

Le altre Chiese acattoliche meno importanti sono: 1) l'Armena scismatica che conta circa 3.000 seguaci governati da un Patriarca, residente a Gerusalemme, 2) la Siriaca scismatica, 3) la Copta scismatica, 4) la Abissina scismatica.

I Mussulmani:

Sono come si vede nello specchio la maggior parte degli abitanti. Essi sono molto fanatici, odiano il cristianesimo, e ne ostacolano moltissimo la diffusione perchè non lasciano a ciascuno la libertà di coscienza; tuttavia si sono verificate quà e là alcune conversioni. Si trovano in



Palestina - Missioni del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

ogni città e villaggio ed è raro trovare qualche villaggio interamente cristiano. Essi dipendono da un «Supremo Consiglio Mussulmano» a Gerusalemme che ha a capo il «Mufti» ossia «Giudice Religioso». I membri di questo Consiglio vengono nominati dal Governo, da cui pure ricevono il loro salario. I Mussulmani anticamente persecutori o almeno maltrattatori dei Cristiani, ora, dopo l'occupazione inglese sono più pacifici; almeno apparentemente.

Affretti il Signore, il giorno in cui gli abitanti della terra natale del Salva-

tore, tutti interamente appartengono ad un solo ovile, ed un solo Pastore, a quel Pastore cioè, a cui Cristo disse: Pasce agnos meos, pasce oves meas (Giov. 21, 15 sq.).

*Sac. SELIM HADUCH
nel Patriarcato Latino di Gerusalemme.*

I. - Statistica delle religioni esistenti nel territorio del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

TAVOLA APPROSSIMATIVA

	PALESTINA	TRANSGIORDANIA	CIPRO	Totale
Cattolici latini e orientali	32.000	7.300	2.800	42.100
Scismatici	42.000	18.000	268.000	328.000
Protestanti	7.000	900	700	8.600
Mussulmani	650.000	350.000	64.000	1.064.000
Ebrei	150.000	—	200	150.200
Drusi, ecc.	9.000	5.000	—	14.000
<i>totale</i>	<i>890.000</i>	<i>381.200</i>	<i>335.700</i>	<i>1.606.900</i>



LIBIA - Due an



...nici del deserto.

II. - Missioni del Patriarcato Latino

NOME DELLA PARROCCHIA	Clero	Cattolici	N. totale degli abitanti
-----------------------	-------	-----------	--------------------------

PALESTINA

Bet Giala	Clero patriarcale	500	3.200
Gifnah	»	325	550
Ramallah	»	530	3.500
Lidda	»	20	8.300
Birseit	»	250	900
Bet Sahur	»	260	1.600
Taibeh	»	400	1.000
Burkin	»	60	900
Nablus (antica Sichem)	»	100	16.500
Giaffa di Nazareth	»	170	700
Reneh (presso Nazareth)	»	125	800
Rafidia (presso Nablus)	»	80	450
Scefa-Amr	»	150	2.500
Gaza	»	40	18.000
Ain-Arik	»	70	400
Zababdeh	»	260	3.000
Abu-Sinan	»	50	600
Burka	»	60	325
Abud	»	90	800
Rameh	»	110	900
Tulcarens	»	30	3.500
Beisan	»	50	2.000
Gerusalemme	P.P. Francescani	4.550	90.000
Betlemme	»	3.400	7.500
Giaffa	»	980	50.000
Nazareth	»	1.970	7.500
Aciri	»	100	6.500
Ain-Karem	»	210	1.800
Ramleh	»	80	7.500
Cana	»	140	1.200
Ungid-el	»	25	1.000
Haifa	P.P. Carmelitani	960	28.000

TRANSGIORDANIA

Salt (e Saffut)	Clero patriarcale	900	16.600
Errumemin	»	175	350
Fuheis	»	500	1.000
Karak	»	170	10.000
Madaba	»	900	4.000
Hosson (e Eidum e Eubeh)	»	800	4.500
Agèlun (e Farah)	»	180	1.600
Angiara	»	130	400
Simakieh (e Humud)	»	680	700
Naür	»	120	1.200
Amman	»	300	20.000
Sciatanah	»	100	1.100
Kufrabil	»	80	1.300
Orgian	»	80	800
Ader	»	150	350

CIPRO

Nicosia	P.P. Francescani	485	24.000
Larnaca	»	280	10.000
Limassol	»	90	14.000



Lettere dall'Oceania.

TRA gli avvenimenti principali di questi ultimi mesi in Oceania, bisogna ricordare la consecrazione, che ha avuto luogo a Sidney il 26 Ottobre, di Mons. Tommaso J. Wade, eletto dalla Santa Sede a primo Vicario Apostolico delle Isole Salomoni Settentrionali. Originario di Providence (Stati Uniti), Mons. Wade è il primo Vescovo di lingua inglese nelle Isole del Pacifico. Quella cerimonia, presieduta da S. E. Mons. Cattaneo, Delegato Apostolico, ed accompagnata da un magnifico discorso di S. E. Mons. Mannix, l'eloquente Arcivescovo di Melbourne, ha scosso i cattolici di Sidney. Questo giovane missionario, piccolo di statura, abbronzato dal sole dei tropici, un po' indebolito dalla febbre, ma ancora vigoroso e con tutta l'energia caratteristica della sua razza, era venuto a Sidney non solamente per trovare un Vescovo che lo consacrasse ma anche per ricordare ai cattolici australiani che l'Australia, avendo ricevuto dalla Società delle Nazioni, dopo la guerra, il mandato di amministrare l'immenso territorio della Nuova Guinea, aveva pure ricevuto il mandato di occuparsi dei suoi numerosi abitanti, che nella Nuova Guinea, a 2.000 miglia da Sidney e legate a Sidney da un regolare servizio di piroscafi, vi erano delle isole nelle quali si trovavano ancora innumerevoli pagani, che ignoravano completamente la religione cristiana, dei veri selvaggi che non avevano mai visto uomini bianchi, dei cannibali che mangiavano i loro nemici, e che i Cattolici dell'Australia avevano dei doveri spirituali verso quelle anime traviate. Invitato a parlare nelle Chiese, nelle pubbliche sale, nei teatri, il giovane e valoroso Vescovo raccontò dei meravigliosi progressi della Chiesa fra quei pagani: nel 1905, dopo 5 anni di duro lavoro, vi erano colà 3 Padri e 4 Suore con una ventina di indigeni battezzati; oggi invece vi sono 22 sacerdoti, 6 Fratelli e 22 Suore con

12.514 neofiti; durante lo scorso anno sono stati battezzati 2.544 pagani, ed oltre 10.000 di essi entrerebbero nel grembo della Chiesa se i sacerdoti ed i catechisti fossero in numero sufficiente per istruirli. Queste statistiche, illustrate da fatti ed inquadrate nell'opera complessa dei missionari, Mons. Wade dovette ripeterle frequentemente, durante i tre mesi che passò in Australia e nella Nuova Zelanda, e l'eloquente semplicità colla quale egli le ha ripetute non ha mancato di risvegliare lo spirito missionario dei cattolici di queste. Il nuovo Vescovo fece l'entrata nel suo Vicariato, verso la metà di febbraio.

Il territorio della Nuova Guinea dipendente dall'Australia, comprende le principali isole delle Salomoni Settentrionali, la Nuova Irlanda, la Nuova Bretagna e la parte Orientale della Nuova Guinea. Il Vicariato Apostolico della Nuova Guinea da qualche mese ha il privilegio di possedere il più grande bastimento delle Missioni Cattoliche del Pacifico. Fino ad'era il più grande era il « Julius » dei Padri del Sacro Cuore del Vicariato di Rabaul; ora è la « Stella Maria » dei Padri del Verbo Divino. Questo bastimento misura 30 metri di lunghezza per 7 di larghezza, porta 180 tonnellate di carico, ha una velocità di 12 nodi e costa 55.000 dollari.

La questione dei trasporti in Oceania è ancora sempre una questione scottante per i missionari. Parecchi Vicari Apostolici hanno manifestato la loro fiducia nell'aviazione come mezzo di comunicazione per il futuro. La M. I. V. A., la attiva associazione tedesca che ha per scopo di fornire ai missionari dei mezzi di trasporto « per terra, per mare e per aria » ha già fatto delle proposte per provvedere di idroplani le missioni d'Oceania. Nelle Isole Fiji, da qualche mese, vi è un servizio civile d'aviazione nell'interno dell'arcipelago. Mons. Clearly, Vescovo d'Auckland recentemente defunto, aveva fatto in aeroplano alcuni giri per conferire la Cresima, e l'Agenzia Fides annunciava recentemente che Mons. Alencastre, Vicario Apostolico delle Isole Hawaii, si era servito dell'idroplano per andare da Honolulu a Malokai ed in altre isole della sua missione.

Anche nella Samoa l'idroplano ha fatto la sua apparizione in occasione di avvenimenti memorabili, la cui importanza supera quella dei trasporti aerei. Esso è stato strumento di guerra e di pace. Il Vicariato Apostolico delle Isole dei Navigatori, o Samoa, si compone di due parti: una, la più importante, all'ovest, comprende le grandi isole d'Upolu e Savai ed è sotto mandato della Nuova Zelanda; l'altra all'est, comprende Tutuila e Manua ed appartiene agli Stati Uniti dal 1899. Cinque anni fa, nelle due sezioni dell'arcipelago, si manifestò un movimento autonomista, chiamato dagli indigeni « Mau » (malecontento). Ma mentre nella parte dipendente dalla Nuova Zelanda prese un andamento quasi rivoluzionario, dando luogo a dei conflitti sanguinosi, nella parte americana si sviluppò in modo completamente pacifico. Nel 1929, il Congresso di Washington nominò una

commissione per studiare i reclami degli indigeni e preparare, se ne fosse stato il caso, una nuova forma di governo. Questa commissione, composta di due senatori e di due deputati e presieduta dal senatore Hiram Bingham (discendente del Rev. Hiram Bingham, uno dei primi missionari protestanti sbarcati nelle Hawaii nel 1820), arrivò coll'«Omaha» a Pago Pago (Tutuila) il 26 Settembre, e si pose subito al lavoro con tre capi samoani che le furono aggiunti. Più di 100 capi si presentarono e furono d'accordo nel lodare i benefici degli ospedali e delle scuole governative, ma anche nel domandare per gli indigeni una più grande parte nella direzione degli affari. Il 5 Ottobre gli aeroplani dell'«Omaha» sorvolarono i villaggi, lasciando cadere delle circolari indirizzate ai capi per convocarli ad una riunione per il 7 Ottobre, nella quale sarebbero state fatte conoscere le raccomandazioni che la Commissione si proponeva di presentare al Congresso. Quelle raccomandazioni furono accolte con entusiasmo dai partigiani del «Mau»: i diritti dei cittadini americani sarebbero accordati ai Samoani di Tutuila e Manau ed il governo verrebbe stabilito sulle basi di una costituzione samoana appoggiantesi sulla costituzione degli Stati Uniti; il Governatore sarebbe nominato dal Presidente degli Stati Uniti, ma il potere legislativo sarebbe affidato al «Fono» (assem-

blea) samoano, limitato solamente dalle restrizioni costituzionali. In testa a queste restrizioni è inscritta la seguente: «Non potrà essere fatta alcuna legge concernente lo stabilimento della religione o vietante il libero esercizio della religione sul territorio di Samoa».

Questa clausola interessa l'opera delle missioni, almeno nel senso che essa consacra uno stato di fatto già esistente. La Missione Cattolica, appena tollerata or sono 80 anni, non solamente oggi gode di piena libertà di azione ma è universalmente stimata, sia dagli indigeni, sia dai governi protettori. Nella parte americana, le scuole cattoliche, frequentate anche dai protestanti, sono sovvenzionate dal governo. Nella parte soggetta alla Nuova Zelanda, la Missione Cattolica ha la fiducia dell'autorità mandataria dalla quale ha ricevuto ufficiali ringraziamenti per il suo intervento a favore della pace, e del «Mau», i cui capi sono spontaneamente andati alla residenza episcopale, dichiarata «zona neutra» dal comandante delle forze neo-zelandesi. La Missione Cattolica, essendosi sempre tenuta all'infuori di ogni tendenza politica, occupa una situazione privilegiata e può esercitare il suo ministero spirituale in perfetta libertà a favore di tutti.

Attualmente sembra che regni la calma ad Upolu: le navi da guerra, gli idroplani da bombardamento e le mitragliatrici hanno reintegrato l'autorità della Nuova Zelanda ed i samoani autonomisti hanno abbandonato la step-pa, dove si erano rifugiati, e sono rientrati nelle loro case. Ma lo spirito del «Mau» resta vivace. Le promesse fatte dalla Commissione al «Mau» di Tutuila non sono tali da pacificare gli spiriti di coloro che non hanno ancora nulla ottenuto, ed essi sono più che mai decisi a continuare la resistenza passiva e la non cooperazione, sperando di stancare la Nuova Zelanda ed indurla ad abbandonare il mandato. Mons. Liston, Vescovo d'Auckland, e parecchi altri nella Nuova Zelanda firmata una domanda di inchiesta.

Fra gli altri importanti avvenimenti che hanno segnato la storia delle Missioni d'Oceania durante gli ultimi mesi, bisognerebbe ricordare i due cicloni che hanno causato la morte di tante vittime nelle Fiji e seminato la distruzione in un certo numero di stazioni missionarie a Viti, Levu e Ovalau, e poi, in un altro ordine di fatti, le misure prese dal governo inglese per stabilire un sistema moderno di educazione nelle scuole di quella colonia. Bisognerebbe anche accennare alla crisi economica che infierisce ovunque, ma colpisce duramente le missioni, nelle quali vien coltivata la noce di cocco, come è il caso di quasi tutte quelle delle isole dell'Oceania delle Gambier e di Tnamotu, nella Nuova Bretagna e nella Nuova Guinea.

Dal punto di vista delle conversioni, diciamo una parola di una vera «generazione spontanea» di cattolici nella piccola isola di Pukapuka (Danger Island), fino ad ora tutta protestante e visitata una volta, nel 1920, dal Prefetto Apostolico delle Isole Cook, Mons. Casta-



(Fides foto)

Baba (capo) del monastero bectascita di Krula (Albania). - Il Bectascismo è una setta religiosa di carattere orientale, che aspira a divenire una religione indipendente e influire sulla politica Albanese.



(Fides foto)

Industria Africana - Fotografia curiosa e originale che rappresenta gli alti forni di Bukoka, nel Tanganika (Africa Orientale). Che contrasto se li paragoniamo con le grandi fonderie moderne! Però è ben più grande il contrasto tra la nostra religione e l'idolatria più abietta che praticano queste povere anime. Il Vlc. Ap. di Bukoka è affidato ai Padri Bianchi.

□ □ □ □

□ □ □ □

Monumento Maya - Questa stela colossale che si trova a Quisigua, nell'Honduras Britannico, ci parla eloquentemente della civiltà degli Indii Maya, che una volta costituivano il popolo più importante del Nord America, tanto per la popolazione quanto per le grandi ricchezze. Ancora oggi più di 300.000 individui parlano la loro lingua. Nei loro famosi templi venivano sacrificate vittime umane. Quel territorio è ora evangelizzato dai gesuiti Americani.



nié, dei Missionari di Piepus. Settanta indigeni si sono costituiti in « chiesa cattolica » e ne recitano fedelmente le preghiere, mentre attendono i soccorsi spirituali che contano di ricevere dalla missione. Purtroppo il Prefetto Apostolico siriede a Rarotonga, a 1.300 chilometri di distanza, e non ha alcuna speranza di venir loro in aiuto se non per mezzo di una corrispondenza postale molto rara ed irregolare. Un movimento si sviluppa a Tonga, nella piccola isola di Nieua Toputapu (Keppel), un altro a Bemana, nell'interno di Viti Levu nelle Fiji. Si tratta di protestanti. Molto più numerose sono le conversioni di pagani nelle Salomoni e specialmente nelle Salomoni Settentrionali, come abbiamo detto parlando del nuovo Vicario Apostolico, Mons. Wade, e nella Nuova Bretagna, ed è precisamente in quei gruppi di isole della Melanesia che i Missionari protestanti d'Oceania, particolarmente gli anglicani ed i metodisti, portano attualmente i loro sforzi, approfittando delle disposizioni degli indigeni che, rapidamente si distaccano dalle loro superstizioni pagane.

Potranno le congregazioni religiose fornire in tempo dei nuovi missionari in numero sufficiente? Riusciranno i missionari a preparare senza ritardo ed a mantenere dei numerosi e capaci catechisti? Da queste due condizioni dipende l'avvenire del Cattolicesimo in Melanesia.

P. LEONE DUBOIS, *Marista*



PECHINO. - La Delegazione Apostolica ha pubblicato le Statistiche della Chiesa Cattolica, compilate sui dati ricevuti dalle singole Missioni, riferentesi all'anno che va dal 1.º Luglio 1929 al 30 Giugno 1930.

Come è noto, fu questo un anno di calamità di ogni genere per le Missioni cattoliche in Cina. La guerra civile, il brigantaggio e la fame, hanno provocato molte morti, gravi dispersioni e numerosissime emigrazioni in un gran numero di provincie. Non è quindi da stupire se molte missioni hanno dovuto segnalare una diminuzione nel numero dei cattolici.

C'è anzi da meravigliarsi che nel complesso di tutta la Cina il numero dei cattolici segni un piccolo aumento di 17.773. Difatti i Cattolici che a metà del 1929 sommavano a 2.472.619, un anno più tardi, e cioè al 30 Giugno del 1930, erano saliti a 2.490.392.

A questo aumento concorsero le conversioni degli adulti, che nel corso dell'anno furono 50.109, il che dimostra che, non ostante la difficoltà eccezionale dei tempi, il lavoro apostolico è continuato ininterrotto ed ha prodotto buoni frutti, più abbondanti anzi che nell'anno anteriore quando le conversioni erano state solo 47.637.

Anche nel numero dei sacerdoti si è avuto un consolante aumento: I missionari stranieri che erano 2.011 sono saliti a 2.092, con un aumento di 81; ed i sacerdoti indigeni sono passati da 1.371 a 1.446, con un aumento di 75.

Non meno consolante è l'aumento che si nota nel numero dei giovani che si preparano ad entrare nel santuario: difatti gli alunni delle scuole preparatorie al Seminario sono saliti da 1.462 a 1.463, quelli dei Seminari Minori da 2.465 a 2.745 e quelli dei Seminari Maggiori da 838 a 921, con un aumento complessivo di 364. Tra gli alunni dei Seminari Maggiori e Minori 242 appartengono a Comunità o Famiglie religiose.

Certo, se vi fosse stata la pace e la tranquillità, le nostre statistiche sarebbero state molto più brillanti, ma esse sono tuttavia tali da confortarci a continuare nel nostro duro lavoro *in spem contra spem*.

ROMA. - La Sacra Congregazione de Propaganda Fide, con decreti in data del 28 Aprile 1931, ha preso i seguenti provvedimenti:

Nella provincia del Fukien in Cina, viene eretta la Missione « sui juris » di Kienning, su territorio staccato dal Vicariato Apostolico di Foochow ed affidata alle cure dei Domenicani americani della Provincia di San Giuseppe.

Nella provincia dell'Hunan in Cina, su territori distaccati dal Vicariato Apostolico di Changteh, vengono erette le due Prefetture Apostoliche di Yochow e Lichow. Tutte tre le circoscrizioni restano affidate alle cure degli Agostiniani spagnuoli.

Il territorio del Vicariato Apostolico del Senegal compreso nei confini della Colonia Inglese di Gambia viene eretto in Missione « sui juris » ed affidato alle cure dei Padri dello Spirito Santo della Provincia Irlandese.

Il Padre Emilio Cecco, della Congregazione dei Giuseppini, Amministratore del Vicariato Apostolico del Napo nell'Equatore (America del Sud) viene nominato Vicario Apostolico, Mons. Cecco è nato nel 1872 nella Diocesi di Pinerolo (Piemonte), studiò presso i Giuseppini e nel Seminario di Vicenza dove fu ordinato sacerdote nel 1896. Fu direttore in varie case dei Giuseppini e parroco della Chiesa dell'Immacolata Concezione in Roma, dove lasciò ottimo ricordo del suo zelo. Fu pure consultore della sua Congregazione. Nominato Amministratore del Vicariato nel Napo alla fine del 1921, a lui si devono in gran parte le fiorenti opere missionarie di quella regione.



Mons. EMILIO GROUARD il «PATRIARCA DELLE NEVI»

Poche figure d'uomini ci appaiono d'un tratto così gigantesche come quella di Mons. Emilio Grouard. O. M. I.

Una vita di 91 anni: un'apostolato tra le nevi, di un'attività inconcepibile, per 70 anni!

Pure quest'uomo così grande, che, ancor vivente, ha tra l'altro l'onore di veder dato il proprio cognome al suo Vicariato, è d'una semplicità che commuove e così detta il suo testamento:

«Io sottoscritto, Arcivescovo di Egina, dichiarato, come religioso Oblato di Maria Immacolata, di non possedere nulla...».

Non si può non sentire un'ammirazione illimitata per questo grande apostolo, anche al solo fissare il suo ritratto maestoso se ne sente il fascino.

Perché ancora non lo conosce noi riportiamo qui due cenni di lui, rimandando il lettore che desidera conoscerlo meglio ai «Ricordi dei miei sessant'anni di apostolato».

LE TAPPE DELLA SUA VITA.

«Mons. Grouard è morto, il decano dei Vescovi e dei missionari, così venerato dalle popolazioni indiane del Canada».

«Aveva 91 anni.

«Nato il 2 febbraio 1840 a Brulon, diocesi di Mans, era secondo cugino di Mons. Grandin, il santo Vescovo dei Oblati tra i ghiacci polari, di cui è stato iniziato il processo di beatificazione. Con lui, novello vescovo di 29 anni, s'imbarcò nel 1860 per l'immensa missione del Canada occidentale.

«Dopo 30 anni di lavoro gigantesco, nell'ottobre 1890 fu nominato vescovo di Ibora e Vicario Apostolico dell'Athabasca-Mackenzie; il primo agosto 1891, è consacrato da Mons. Taché a S. Bonifacio.

«Ancora 30 anni di corse, di lotte, di sofferenze, di tribolazioni, di sforzi organizzativi. In un paese ove tanti elementi oppongono una resistenza indomabile al lavoro umano, in quelle missioni che il Papa e il Prefetto

di Propaganda hanno riconosciute di quelle più difficili ed eroiche di tutta la terra.

«Sotto la spinta delle istanze, che hanno fatto violenza alla sua modestia, Mons. Grouard pubblica i suoi «Ricordi dei miei sessant'anni di apostolato». Scritto con uno stile incantevole e in un francese saporito, da lui missionario abituato a parlare tre o quattro dialetti selvaggi, questo libro resterà come uno dei più bei documenti missionari che siano stati composti. L'Accademia di Francia l'ha premiato e il Governo Francese vi ha appuntato la croce della Legion d'onore (1924).

«Nozze d'oro, nozze di diamante; il robusto e infaticabile apostolo se ne serve per prender nuova lena sulla splendida strada che continua indefinitamente.

«Infine dopo dieci anni di ultimi sforzi a servizio della Chiesa, nel 1930, dopo 70 anni di lavoro, il vegliardo venerato e ammirato nel mondo intero, depone le armi ai piedi del Sommo Pontefice, che lo nomina Arcivescovo titolare di Egina.

VIAGGI, ARDIMENTI, SACRIFICI.

«Come in poche righe rievocare questa carriera prodigiosa?»

«Sacrifici di corse interminabili e asprissime nelle pianure o sui laghi tra le nevi e i ghiacci polari, il più di frequente a piedi, con la slitta a cani o il canotto di corteccia. Una lettera di P. Grouard al suo vescovo parla delle sue corse dal 12 marzo 1868 al dicembre 1869 e permette di calcolare 8345 chilometri percorsi «tutti a piedi e per tre quarti del tempo pestando la neve davanti ai cani» in questo periodo di neppur 19 mesi!

«Sacrifici di cibi grossolani e frequentemente della fame e della sete; del freddo di 40, 50, e 55 gradi sotto zero con l'accampamento nella neve in questo freddo spaventoso. E poi la solitudine per degli anni e, a termine di tutti questi sacrifici, convertire appena qualche decina di selvaggi o aiutarli a morire in grazia di Dio.

«Più tardi i bianchi verranno a render più difficile l'azione religiosa e morale, pure ren-

dendo più miti certe sofferenze materiali; ma Mons. Grouard resterà uno dei grandi pionieri dei tempi eroici. D'altronde sono stati i missionari ad aprire tutte le vie della civiltà anche materiale, affinché potesse introdursi nei paesi dei ghiacci polari.

ENCICLOPEDICO E OPERAIO.

« Nelle soste in una o in un'altra missione Mons. Grouard fu di fatto il missionario delle più svariate attitudini; compone libri in cinque o sei lingue indigene: Montagnese, Pelle di Lepre, Losco, Castoro, Cris e anche Eschimese: impianta una tipografia e una legatoria; poi si fa segantino per preparare assi e travi per le sue costruzioni; costruisce colle proprie mani chiese e cappelle; si fa pittore per decorarle di quadri grandiosi degni di essere elencati; compone dei canti per le diverse tribù evangelizzate; per occuparsi durante i viaggi traduce in versi francesi (che si spera pubblicare) gli inni del breviario ecc.

« Naturalmente egli è esploratore e geografo e dà il nome a un gran numero di località; è uno scienziato capace di tenere conferenze al pubblico intellettuale più esigente.

Conferenziere e oratore, con una semplicità ed una facilità da sbalordire si adatta a tutti gli uditori, conquistando nelle cattedrali non meno che nelle capanne, ove fa il catechismo ai suoi selvaggetti. Parla il francese e l'inglese con un vero talento letterario e parla gli idiomi gutturali del Mackensie in modo da trarre in inganno gli stessi vecchi del paese.

« Che cosa ancora? Egli ha seminato il frumento che è cresciuto sulle rive dell'Athabaska, e vi ha costruito il primo mulino, costruendo la prima scuola.

« E' stato uno dei grandi vescovi civilizzatori dei popoli, come è stato santificatore delle anime, la cui vita, meravigliosamente lunga e feconda, resterà una gloria della Chiesa e della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata.

INTELLIGENZA, CARATTERE, VIRTU'.

« Spirito fine e intelligenza vivacissima, carattere semplice, gioioso e amabile sempre,



Mons. EMILIO GROUARD

volontà tenace ed esigente, egli ha condotto una vita umanamente dura, durissima, spingendo la povertà, la mortificazione, la resistenza ai limiti estremi.

« Sopra tutto, al fondo della sua anima egli ha vissuto di pio e forte amore per Gesù e Maria, ai quali suo padre lo donò un giorno a circa dieci anni, disperando di domare il suo carattere di fanciullo terribile.

« Mons. Grouard resterà nel suo libro, nelle sue opere e in questo Vicariato apostolico, già di Atabaska, e che il Papa stesso ha voluto battezzare, vivente ancora il suo Vescovo, col nome di Grouard per dire a tutti ch'egli ne fu l'apostolo e il creatore ». (*La Revue Apostolique di M. I.*)

ULTIMA MALATTIA E MORTE.

« ... Non so che cosa si scriverà sull'ultima malattia e sulla morte di Mons. Grouard; per conto mio vi dica che serberò eterno nell'animo il ricordo del santo vecchio, ch'era così

poco avvezzo ad esser malato; ma che mes-sosi una volta a letto (e ce ne volle per indurvelo!) cominciò l'apparecchio alla morte con tutto l'ardore, la generosità e lo spirito soprannaturale ch'erano stati i compagni inseparabili della sua vita attiva di apostolo.

Le Suore della Provvidenza, collaboratrici preziose e instancabili del suo apostolato, vollero avere l'onore di assisterlo nell'ultima infermità, e furono certo le loro cure affettuose e intelligenti e le loro fervorose preghiere che prolungarono di qualche mese la vita al caro infermo.

Quando, il 25 Febbraio scorso, fui di ritorno in residenza da un lungo viaggio attraverso il Vicariato, lo trovai sensibilmente peggiorato e, senz'altro, gli amministrai gli ultimi Sacramenti; da quel giorno s'è andato spegnendo lentamente e senza scosse: e placidamente, quasi insensibilmente ha chiuso gli occhi nel sonno eterno dopo aver ricevuto un'ultima assoluzione e baciando la sua Croce di Oblato; mentre, attorno al suo letto, noi recitavamo l'Ave Maria. Era la sera del primo Sabato di Marzo.

Gli ingenui figli della foresta lo chiamarono sempre « l'uomo della preghiera »; graziosa definizione con la quale sogliono dagli altri

uomini distinguere il Missionario; e Mons. Grouard giustificò questa denominazione, mostrandosi sempre ed ovunque uomo d'orazione. Occupato giornalmente in mille faccende diverse, pregava in tutti i momenti liberi; pregava specialmente durante i suoi lunghi viaggi; pregò di continuo nei lunghi giorni della sua malattia preparandosi all'ultimo viaggio; pregò durante l'agonia; la morte lo sorprese con le labbra leggermente in moto, e fermatesi per sempre quelle labbra che avevano pregato e predicato tanto, l'ultima preghiera la finì nel Cielo.

Oltre che con la preghiera, egli edificò grandemente quelli che l'assistevano con una perfetta rassegnazione ai divini voleri. Durante la lunga malattia fu paziente fino al sacrificio: non era avvezzo a prender medicine o zuccherini, eppure si sobbarcò amabilmente a tutte le imposizioni dei medici e degli infermieri, e tutto accettava con un sorriso o con una benedizione.

Negli ultimi giorni non tremò davanti alla morte, ma l'aspettò come il principio dell'unione ineffabile col suo Dio e vi si preparò con tutto l'ardore della sua anima santa... ».
(Mons. Guy, successore di Mons. Grouard, nel Vicariato di Grouard).

In Biblioteca



CATALOGO DELLE PUBBLICAZIONI MISSIONARIE ITALIANE a cura dell'Unione Missionaria del Clero in Italia, Via di Propaganda 1-A Roma (106).

MONS. CELSO COSTANTINI, Delegato Apostolico in Cina. — **CONTRA SPERM IN SPERM** ossia *L'attuale dramma missionario in Cina*. Un. Miss. di Cl. Via di Propaganda 1-A, Roma L. 2,00.

MONS. PIETRO PISANI, Arciv. tit. di Costanza. — **LE MISSIONI CATTOLICHE IN INDIA** ibid. L. 1,50.

P. GIUSEPPE GIANFRANCESCHI, Presidente Accademia Nuovi Lincei. — **IL CONTRIBUTO DELLE MISSIONI AL PROGRESSO DELLE SCIENZE**. ibid. L. 1,50.

FAICCHIO P. FILIPPO, O. F. M. — **IL BEATO ODRICO DA PORDENONE** nel VI. centenario della sua morte. ibid. L. 1,50.

CLOTILDE ROVATI, **SCHIAVITU' AFRICA-NA**, *Dramma Missionario in 5 atti*. Istituto Comboni, Brescia.

UN PADRE MISSIONARIO, O. M. I. — **BOZZETTI E SCENE DI MISSIONE**. Pontificio Istituto delle Missioni Estere, Milano, Via Monterosa, 81 L. 1,50.

UGO MIONI — **L'ULTIMO INCA**, *Racconto Missionario*. ibid. L. 1,50.

MARIA NIZZA GAVAZZI — **L'APOSTOLO DEI LEBBROSI DEL SURINAN**. Il Ven. Pietro Donders. Ibid. L. 1,50.

P. ATTILIO GARRÉ, Miss. Ap. — **LA MONETA SPEZZATA**, *Dramma Missionario in tre atti*, ibid. L. 1,50.

Abbonatevi a

"Voci d'Oltre Mare,"

Abbon.: ord. L. 5,30 - sost. L. 10
di favore L. 4,30
Estero L. 10.



L'eroína dei T'ai-p'ing

P.E. PELERZI. S.S.F.X.

Continuazione vedi numero precedente

Sunto delle puntate precedenti: *Meihua, giovane cristiana, figlia del generale tartaro Lita, dopo la morte del padre, viene adottata da Cheu-ta-k'ai, Re ausiliario dei T'ai-p'ing, e lo segue nella campagna vittoriosa contro i Mancesi. Passarono per Kiu-kiang, Cheu-ta-k'ai risponde fortemente il generale Cian per la sua tirannia e le sue vessazioni. Questi giura di vendicarsi: il suo sgherro Han-yu s'impegna di rapire Mei-hua per così costringere Cheu-tu-k'ai a venire ad umiliarsi si associa vari altri compagni e prepara la spedizione.*

— E noi pure risposero quattro voci rauche come il suono d'una caverna.

— Allora siamo sei. Siamo più che sufficienti.

— Io vi auguro buona fortuna, ma... non vorrei che fosse l'ultima volta che ci vediamo.

— Uccello di mal augurio: stupido e cretino.

— Non lo ripetere troppo forte, perchè ti proverei il contrario.

— Pace, pace! non è il momento di litigare, beviamo piuttosto una tazza d'alcool, che non ci farà male.

— Sì, sì dell'alcool e di quello di miglio, non di riso.

Il mattino dopo quel gruppo di assassini, dormiva ancora sdraiato per terra, tutti ubriachi fradici.

Verso mezzogiorno Han-yu, s'affrettava verso il palazzo del Generale Cian, per avere soldi in abbondanza. Gli uomini li aveva trovati lui stesso.

L'orgoglioso generale, aveva dormito poco durante la notte. Il mezzo di vendetta così raffinata, trovata dal suo satellite, gli riempiva il cuore d'una gioia immensa.

Ah, potr' avere in mano Mei-Hua, torturarla, farla soffrire, ingiuriarla, poi... far scrivere da essa stessa al re Cheu-ta-k'ai, di venire a liberarla — come sarebbe stato bello! come avrebbe gustato appiano la terribile vendetta!

Vedere Cheu-ta-k'ai, ai suoi piedi, pian-

gente, triste, umiliato dimandar perdono, implorare pietà.

Pensava poi il luogo ove avrebbe messo la giovane in prigione. Ci voleva un luogo sicuro, un luogo ove lui solo potesse andare, ove nessuno l'avesse neppur sognato.

Poi? quando tutto fosse a posto, disfarsi con un colpo di spada di Han-yu perchè non potesse più parlare o tradire — la cosa più facile del mondo. Un birbante di meno nel regno dei T'ai-p'ing. I suoi delitti non avrebbero meritato altro.

Il mattino dopo s'alzò presto, credeva che Han-yu, non si sarebbe fatto attendere, dopo le sue raccomandazioni, la sua insistenza di non perdere tempo, ma dovette attendere che i bollori del vino fossero passati col profondo sonno. Venne mezzogiorno e Han-yu non lo si vedeva ancora. Al Generale cominciarono a stendersi i nervi: mormorava minacce di vendetta contro tutti e contro tutto. Han-yu arrivò tardi, ma con delle scuse da vendere.

— Generale, tu sai quanta prudenza ci vuole in tale affare così delicato, non ti meraviglierei se ho tardato.

— Ti perdono perchè... perchè.. ho bisogno di te, del resto saresti già arrestato. Non sono avvezzo ad aspettare i miei sudditi.

— Come t'ho detto mi ci vuole molta prudenza! ho dovuto scegliere i più bravi senza far troppo sapere di che si trattava.

— Sei pronto?

— Non mi manca che il denaro.

— Passerai dal mio segretario e gli dirai di darti la somma necessaria e non di più! I premi si danno ad opera compiuta.

— Parto subito.

— Quando ritornerai?

— Mi ci vogliono venti giorni almeno.

— In venti giorni io potrei conquistare metà una provincia.

— Tu sei il grande Generale, io sono un

tapinello, che deve agire, come la volpe, colle galline. Debbo aspettare la notte.

— Ti do quindici giorni di tempo, non uno di più!

— Farò il mio possibile, ma.. tu mi perdonerai tutto quando mi vedrai ritornare col sacco pieno?

— Non fare troppo il gradasso, parti e ritorna presto.

Il segretario del Generale aveva avuto istruzioni e non lesinò sulla somma. Come bravo Cinese s'ebbe lui pure la sua parte e contento del buon affare, augurò a Han-yu di ritornare colla bella Tartara per poterla ammirare un tantino anche lui.

Seduti in una comoda barca a vela sei uomini lasciavano Kiu-Kiang sull'imbrunire cantando delle ariette militari che sapevano di alcool di miglio.

Il fiume immenso, colle sue acque azzurre, era placido come olio, la barchetta spinta da un vento leggero dell'est camminava svelta tenendosi sempre un po' alla riva sud per non essere incrociata dalla folla di altre barche che discendevano verso il mare.

Il barcaiolo, tutto attento alle corde della vela, sbirciava quella comitiva di mezzi ubriachi che avevano le tasche piene di soldi. I loro visi, le loro parole, il loro modo di fare, dicevano subito chi erano! Nè ebbe quasi paura e propose di non attaccar briga e di fare piuttosto lo stupido che il furbo. Se posso salvare la pelle e la barca, avrò guadagnato molto, diceva tra sè mentre manovrava il timone.

— Barcaiolo, vuoi una tazza di vino?

— Non nè ho mai bevuto!

— Assaggia, vedrai che ti farà cantare.

— Non posso, debbo governare la barca.

— Stupido, imbecille, hai paura di perdere questo vecchiume più male in arnese di te?

— Ho paura di perdere le vostre preziose vite e null'altro.

— Di' piuttosto che temi le nostre bastonate!

Il barcaiolo, si puntellò con tutta forza al timone come per farlo spostare al nord e finse di non capire.

Filosofia eccellente! Essi erano sei, lui era uno!



Il barcaiolo, si puntellò con tutta forza al timone come per farlo spostare al nord...

CAPITOLO XV.

Scambio di lettere.

— Padre, sei sempre deciso di voler guadagnare il Se-cuan?

— Senza dubbio.

— Allora è meglio partire subito.

— Perchè?

— Mi pare che il generale di questa città, non ti veda di buon occhio.

— Lo credo anch'io; ho piacere di trovarti del mio parere.

— Allora si parte?

— Domani scriverai i proclami della partenza e li rimetterai al segretario per farli affiggere.

— Questo generale mi fa paura come quello di Kiu-Kiang. Sono pieni d'orgoglio e non conoscono nè dovere nè umanità.

— Sono due generali senza paura. Hanno delle ottime qualità, ma il cuore è guasto, marcio! mentre potrebbero affrettare l'evento del regno, non fanno che incagliarne le ruote.

— E' meglio che ci allontaniamo da questi luoghi, io mi ci sento male assai.

— La tua virtù, la tua carità, la tua scienza ti fanno vedere assai chiaro le cose. Sono sicuro, che dopo la mia partenza questa città ricadrà nelle mani dei Mancesi. Io ho sentito che il popolo trama un tranello al generale. Se non l'ha fatto fin'ora è stato il rispetto che si ha di me — tu vedrai che non mi sbaglio.

— Mi rincresce. Del sangue se n'è già sparso troppo.

— Hai ragione, condivido le tue idee! ma quando si tratta di gente che non ha cuore, di gente che non vuole che gloria per sè e rovina per gli altri, non c'è nulla da fare. La rovina del nostro regno sarà la disunione dei capi causata dall'ambizione e dalla cupidigia. Tu sai a che punto arrivò il re del nord! Ma non sarebbe nulla questo, se non avesse fatto altre cose sacrileghe e nefande al sommo.

— Quali?

— Prima di far scomparire la mia famiglia, egli fece un pranzo al quale invitò anche l'Imperatore nostro. Alcuni giorni prima egli aveva ucciso a tridimento il re dell'est Yang-siou-ts'ing e con lui fece uccidere 10.000 uomini suoi seguaci. Più, fece abbruciare il suo palazzo con tutta la famiglia reale.

Yang-siou-ts'ing era un re soldato dei più intrepidi, uno dei più capaci dei T'ai-p'ing ma fu vittima del suo orgoglio, della sua cupidigia. Si inimicò l'Imperatore e si inimicò tutta la popolazione dell'est. Io pure fui invitato al convito del re del nord; non ci volevo andare perchè non dividevo le idee inumane di lui, ma un mio amico, mi consigliò di accettare e per non offendere andai. Alla fine del pranzo Wei-tch'ang-koei, si alzò e fatto portare una tazza di brodo a tutti gl'invitati bevve di quello alla salute dell'imperatore. Tutti bevvero ed io pure! Trovai però che il brodo, benchè eccellente, avesse un sapore strano e perciò levatomi dimandai :

— Maestà, che brodo è mai questo?

— E' un brodo di pecora, vecchia di varie decine d'anni! è molto grassa. Come la trovi tu?

A questa risposta compresi tutti — il re dell'est si chiamava Yang (pecora) e quel

brodo era stato fatto colla carne del re. Io inorridii e pensai al cuore inumano e crudele di Wei-tch'ang-hoei.

— Padre, dunque tu ti sei nutrito di carne umana?

— Purtroppo! Ma non mi tacqui. Mi alzai e dissi: « Io ringrazio sua Maestà il re del Nord che ha dato a mangiare al nostro Imperatore Celeste e a tutti i convitati, la carne del re dell'est! Però il mio è un ringraziamento ironico, terribile, pieno di disapprovazione e di disprezzo. Noi abbiamo cominciato la guerra per scacciare lo straniero, ed ora, ci mangiamo gli uni gl'altri. I giuramenti che abbiamo fatto in principio di restare uniti come fratelli, sono diventati spergiuri, hanno offeso il Cielo, diecimila dei nostri sono caduti in un giorno sotto la spada di Wei-tch'ang-koei, ed ora noi mangiamo la carne del nostro fratello. Orrore! ».

— Padre, tu sei un vero re, mite e bravo!

— Sai però che fece Wei-tch'ang-koei?

— Cosa fece?

— Mi prese per il collo e...

— Oh il cattivo! il crudele.

— Il grande Imperatore però fece fare la pace e per quella volta non se n'è parlò più. Il giorno dopo io partii di nascosto e mi recai al sud per prendere il comando d'una armata. Ed ora, tu vedi che adopro ogni mezzo per riparare il mal fatto d'una volta.

— L'Imperatore ha fatto uccidere il re del nord! ha fatto bene! non meritava più di vivere. Si dà la caccia alla tigre, si dar la caccia anche ad unomo che ha superato tutte le belve, in crudeltà.

— Figlia mia! Il regno dei T'ai-p'ing potrebbe essere oggi al colmo della gloria, se non erano questi traditori che tutto rovinarono. La storia parlerà di questi uomini, e sarà costretta a confessare che furono uomini coraggiosi, veri capitani, veri soldati, ma dirà pure che furono peggio delle iene e delle belve delle foresta. Coperti di vittorie, ma colla spada imbrattata di sangue innocente!

— Padre, tu riparerai ai loro misfatti.

— Ed anche ai miei.

— Che il Signore ti dia placido sonno!!

— Che il tuo Signore ti rimeriti della tua affezione.

(continua)

Concorsi a premio per gli abbonati di "MISSIONI ILLUSTRATE",

CONCORSI DI GIUGNO

PRIMO CONCORSO



Illustrare la vignetta

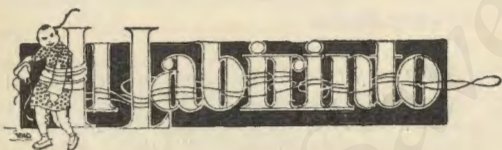
SECONDO CONCORSO

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « Ave » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio.
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.



Soluzioni dei Giochi proposti nel fascicolo di Aprile.

1. REBUS

In CARNE vale andiamo in MASCHERA
In carnevale andiamo in maschera.

2. ROMPICAPO

BBBBBEELECCCE

Nota. - Alcuni solutori hanno scritto Lecco. Noi facciamo osservare che se tale soluzione è consentita dal numero delle linette sottratte, non è permessa dalla dicitura del gioco che diceva si sarebbe ottenuto il nome non di una città, in generale, ma di una provincia italiana, e Lecco non è provincia.

3. MONOVERBO

Mari A - Maria

4. INDOVINELLO

La lettera S

I premi sono toccati in sorte a:

Dino Biancardi - Mantova.
Angelo Sforzini - Narni.
Oliviero Misericordia - Narni.

Giochi per il mese di Giugno

MONOVERBI

Primo A A A A

C

Secondo

P

Terzo

P P P

Quarto

A A M I A A

Quinto

A A A A A
A O A
A A A A A

Sesto

Re

Settimo

te EU te

Giuseppe De Rossi - Trieste.

LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

ROMA: Clara Matteucci 3 - Raganelli Emma 30 - March. Elvira Santasilvia dal salv. 100 - Gina Giacchetti 50 - ROTZO: Spagnolo Caterina 50 - S. AGNESE: Anna Vigarani 10 - Triani Luisa in Vigarani batt. 25 - Rina Vigarani 20 - S. BARTOLOMEO: Ligi Paola due batt. 50 - S. COLOMBANO A. S.: Masotti Romana 20 - Masotti Romana 40 - S. DONA' DI PIAVE: Dott. Cav. Pietro Perin 50 - S. DONNINO A. BROZZI: n. Coniugi Imola e Ardenzo Rossetti 25 batt. - S. GERMANO: Tre battesimi per il Rev.mo P. Fusato 75 - SAN GIOVANNI LIP.: Rossi Virginia 5 - SAN LAZZARO PARMENSE: Rosini Luisa batt. 25 - Suore dell'Asilo 10 - S. MARGHERITA: Sanguina Edvige 11 - S. MARINO: Wüthrich Anna 10 - S. MICHELE DI MORFASSO: Oddi Giustina batt. 25 - S. PANCRAZIO: Bertolini dott. Livio 25 - Pioli Guglielmina 15 - S. PIERO A PONTI: Suor Teresa De Micheli batt. 25 e 25 off. - S. PROSPERO: Amelia Gherardi 15 - S. QUIRICO: Bertinelli Maria 6 - SALGAREDA: Maestra Zanchi Ghirardi M. Luigia due batt. 100 - SAVONA: Cornero Lorenzo 50 - SECONDIGLIANO: Luisa Alvano 10 - SERMONETE: Manciocchi D. Camillo 10 - SESTRI PON.: Salvagnoni Libera 5 - LONGASTRINO: Ferretti Domenico e Alfonso 5 - SONNINO: Pellegrina Giacinta 25 in suffragio ai parenti defunti di Pellegrini Grenga - SORAGNA: Alunne Laboratorio e Fanciulle del Riceratorio 80 - SPEZZANO ALB.: Guaglianone Lucrezia 10 - SUBIACO: Faustini Benedetto obl. Bened. a mezzo prof. Parma D. Giuseppe 500 - SUGANO: Rosati Luigia 10 - SCARPERIA: Minimi Caterina batt. 25 - SCHIO: Martini D. Alessandro 10 - TARANTO: Tina e Lena Ceci batt. 25 - TIVOLI: Sr. Ildegarda Stringari 15 - TORINO: Maria Moretto batt. 50 - TORREMAGGIORE: Giovanna Sforza batt. 25 - TORRICELLA: Don Edmondo Tommaselli 50 - TRECASALI: Mambriani Probo 5 - TREVISO: Chiarelli Romeo 50 per due batt. - TREVISO: N. N. a favore di P. Tonetto 400 - TRICARICO: Laureano Teresa 20 - TRIESTE: Petronio Gilda 5 - VADO LIGURE: Giusto Bernardino 5 - VARALLO SESA: Alunne classi 2.a e 3.a dell'Istituto Femminile Suore di Carità 25 per un batt. - VARESE: Maria e Prof. Luigi Ponticaccia in memoria del loro indimenticabile Mario, nel secondo anniversario della sua volata in Paradiso, mandano l'offerta di L. 100

perchè siano battezzati col suo nome due bimbi delle Missioni - VARALLO SESA: Rabaini Rosa 5 - VICENZA: Ita Soardi 20 per il sale del pranzo di Pasqua degli allievi missionari - N. N. a mezzo Ita Soardi batt. n. Elisa-Luigina 25 - L'Ufficio Diocesano di Propaganda Miss. a Mons. Calza 250 per 10 batt. - L'Ufficio Diocesano di Propaganda Miss. ai Rev.mi Padri Battaglierin e Tissot 250 - N. N. Pro affamati Mons. Calza 20 - Cattedrale per Mons. Calza 500 - N. N. 17,10 - Quaglia Carlotta 1 batt. n. Carlo 25 - Soardi Ita 5 - Libero Guglielmo Lepio per Mons. Calza 25 - VILLA DEL FERRO: A mezzo Lina Ferraro: 4.a classe di dottrina er. batt. 25 - Ida Canderle 1 batt. 25 - VILLAFRANCA: Cortese Vittoria 200 - VILLARERLA: Revrena Nello 10 - ZANCO: Mussano Pierina batt. 25.

Ai nostri Padri novelli in occasione della Prima Messa.

Al P. G. Botton:

La Parrocchia di Carmignano Br.: un Altare da Campo completo - L'Ufficio Diocesano di Pr. Miss.: un Crocifisso, un libretto di preghiere per le Missioni, il volume «Lux in tenebris» - Il Circolo Giovanile di Carmignano Br.: (Thiriet-Pezzali), Prontuario Evangelico, 9 vol. - I Fanciulli Cattolici: un rituale - Caterina Uber: Reliquia e oggetti religiosi di S. Teresa del B. G. - Gabbardo Antonio e Margherita, 100 - Dradi Babini Teresa, 150 - Botton Tullio: Orologio - Botton Lina, Lisetta, Gina: Breviario - Prof. Parolin Rina: un camice - Caretta Gino, Dal Broi Sante, Brendolin Ottorino: penna stilografica - Botton Ernesto: penna stilografica e matita due borse per Corporale, Biciuletta - P. Botton Luigi: un calice, (Monsar) Esposizione del Dogma Cattolico 18 vol. - Opere del P. Faber e vari altri volumi.

(Non sono elencati i doni dei Genitori, e, vari altri doni di minore importanza).

Al P. A. Anzolini:

Tedeschi Eugenio, 10 - Asilo Infantile di Roccabianca, 11 - Cacciali Anita, 5 - Triani Vittorina, e alcune scolare di seconda classe femm. di catech., 1 Crocifisso - Circolo Giovanile Catt.: Rituale - D. Evaristo Scaffardi Prontuario del Thiriet - D. Triani, D. Ferrari, D. Bernini A., D. Ronchini: Il Breviario - D. C. Belletti: Vita di Cristo di V. Fornari -

Del Frate Natalina, I.a classe femm. di catechismo: Asperges - D. G. Guerra: 3 volumi del Fouard, id. del P. Faber; 1 volume del P. Plus. - N. N., 8 - Aimi Sofia, 50 - D. Giovanni Botti, 50 - Gianelli Angelo, 50 - Sorelle Ruby, 20 - Gregori Anna, 45 - Gregori Carnevali Bianca, 10 - Gruppo D. C. raccolte in Chiesa, 164,05 - Aimi Giuseppe, 20 - D. Celso Ghiozzi, 15 - Pagliari Giovanni, 20 - Parrocchia Stagno, 18,50.

Al P. G. Giannini: Circolo missionario del Seminario Reg. di Fano, 100 - D. A. Castelli: *Breviario Romano* - D. G. Muscioni: *Penna stilografica* - I compagni Feretrani del Seminario di Fano: *Rituale Pontuario*.

Altre offerte: nella Parrocchia di S. Andrea di Parma: Unione Uomini Cattolici, 1 Messale Romano - Gli Aspiranti del Circolo Giov. Catt. piattellino per la Comunione - Le Aspiranti Ampolle per S. Messa - Raccolti in parrocchia: 1 campanello per 1 Messa - 3 corporali, 7 palle per calice, 1 centro, 5 manutergi - 3 purificatoi 1 amitto, 1 p. di ampolle, 1 salvietta, 1 tovaglia per altare - varie misure e pezzi, 1 calice.

Offerte per la Scuola Apostolica di Grumone:

N. N., di Cremona a mezzo Mons. G. Ratti, 100 - Mons. Tomasi, 500 - Vaccari Antonio, 100 - Telani Maria, 100 - N. N. di Reggio E., 50 - N. N., 10,90 - Mons. Ratti, 100 - C.te F. Zanetti, 150 - N. N. di Forlì, 8,45 - N. N., 50 - N. N., 25 - N. N., 20 - N. N., 50 - D. G.

Facchinetti, 25 - Vaccari Alberto, 830 - N. N., di Levizzano 36. - N. N., 25 - Sigg. Martini, 100 - Sig.ra Pedroni, 100 - Conte Arrighi, 200 - Lanificio di Manerbio, 40 - N. N., di Grumone 15 - N. N., 250 - Calvi Ottorino, 50 - D. Buratti, 50 - N. N. di Parma, 50 - Feratoli Dom., 50 - F.lli Guarnieri, 10 - Cap. Gazzina, 10 - Coniugi Pedroni, 50 - Famiglia Rapuzzi, 15 q. di legna - Bellotti Ottorino, 50 - Bellotti Giulio, 50 - Sig.ra Pedroni, 40 - Mario Bellotti - D. Alessandro Formis, 1000 - Famiglia Gasparotto, 50 - Mons. T. Tomasi, 500 - N. N. di Vicenza, 100 - Mons. G. Ratti, 900 - Claudia Volta, 50 - Famiglia Vaccari, 500 - Parrocchia di Scandolara, 500 uova, 40 q. legna - Parrocchia di Alfiano, 15 q. di legna - N. N., 10 - Famiglia Vaccari, 12 q. vino - Sig.ra Soldi, 150 - N. N. di Udine 1000 - Sig. Cappellini, 3 copri tovaglie e 3 conopei - Società Filodrammatica di Grumone, 50 - N. N., 10 - N. N., 10 - N. N., 45 - Mons. Ratti, 310 - Sig. Cappellini, 60 - Prof. Conti, 100.

Battesimi ricevuti alla Scuola Ap. di Grumone: Galimberti Claudio, Bernardo - Valagusa Rosetta, Alfredo - Brambilla Giuseppe, Arturo, Ferruccio, Margherita, Ida - Francconi Luigi, Attilio-Antonio - Boschetti Elena, Laura - Stuccih Rosa, Gian Battista - Osculati Aldo, Filippo - Arnoldi Teresa, Teresa - Alessandrina Magni, Rosa - Sandra Villa, Maria Luigia - Levati Adele, Adele - Di Lenardo Giovanna Margherita-Maria-Antonia - Famiglia Bosisis,



LA MARCA DI FAMA MONDIALE

Attilio - Tresoldi Domenica, Domenica - Orscaffi Angelo, Angelo - Bocchi Agape, Agape - Falconi Giacinta, Ugo - Nodari Rosa, Giovanni Battista - Circolo Miss. Seminario Vescovile di Cremona, Ambrogio-Emilio - Cairati Olga, Olga - Sorelle Conca, Luigi - Famiglia Forti Giuseppe - Coniugi Rusea Pietro, Pietro, Giovanna - De Vecchi Maria, Maria-Giuseppina - Gragazza Virginia, Lorenzo - Suore Adoratrici di Cassano d'Adda, Felice - Famiglia Maridati, Luigi - Brambilla Giulia, Giulia - Maranelli Anna, Gian Carlo - Variseo Eualia, Eualia-Ermenegilda-Bartolomea - Maverna Luigi e C., Luigi - Ceriali Teresa, Giuseppe-Teresa - Alunni seconda classe elementare di Corte dei Frati, Elena - Zeli Giuseppina, Antonio - Tortella Antonio, Giovanni De Torno Maria, Maria - Paderno Pierino, Pierino - Maestri Giuseppe, Giuseppe - Burroni Giovanni, Giovanni - Copeta Stefano, Stefano - Chioldo Angela, Angela - Pasolini Antonietta, Maria - Betelli Maria, Giovanni - Rossi Margherita, Giuseppe - Torrinelli Lucia, Lucia - Tomasoni Antonietta, Antonietta - Colombo Giovanni, Giovanni - Carasi Caterina, Caterina - Piacentini Laura, Laura - Lancetti

Maria, Maria - Lonzani Giuseppe, Giuseppe - Lonzani Ercolino, Ercolino - Muratori Giovanni, Giovanni - Zanardini Giacomo, Giacomo - Fratelli Leoni, Bortolo - Conti Francesco, Francesco - Scalvini Antonio, Amelia, Lucia-ro-Paolo - Fratelli Agosti, Rosa-Laura - Merigo Ernesto, Ernesto-Ottorino-Battista - Tirrelli Teresa, Teresa - Redona Apollonia, Marietta-Alfonsina - Dordoni Teresina, Giovanni
(continua)



Nel pomeriggio del 3 corr. mese è morto qui alla nostra Casa Madre il confratello **Liberato Visentini** alunno del 1.^o Corso Teologico. Della sua vita esemplare e della sua bella morte parleremo nel prossimo numero.

Lo raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori assieme a:

Pelersi Maria - Bergotto - mamma del nostro Padre Pelersi.

Cocconcetti Giuseppe - Roncovesi - papà del nostro Padre Cocconcetti.

P. Damiano Maria Cellaura - Bogotà (Columbia).

R.I.P.

Con approvazione ecclesiastica

1931 (IX) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

proteggete il Vostro denaro contro perdite e furfi munendovi dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Biglii, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila", porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147 - 151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero) S. GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)



SCONTO 6% VENDITA RATEALE

Presso tutti i nostri Reparti
e in tutte le nostre Filiali alle famiglie degli iscritti

alla Federazione del Clero
e al Consorzio per le Forniture al Clero

*Tessuti - Confezioni - Biancheria - Telerie
Casalinghi - Porcellane - Tappezzeria - Mobili ecc.*

Assortimenti impareggiabili - Qualità e convenienza

REPARTO SPECIALE per ECCLESIASTICI

(SEMINARIUM)

presso le Sedi di Milano e di Roma

*Vesti ed articoli per Sacerdoti e Religiosi
Paramenti - Biancheria per Altare e liturgia
Lampadari - Arredi - Statue
Articoli per divozione, ecc.*

Indirizzare le ordinazioni per corrispondenza a
LA RINASCENTE - Casella Postale N. 1135 - MILANO

LA RINASCENTE

